Manuale per capire gli opinionisti tivù

di FILIPPO FACCI

Il titolo vale il libro, che costa poco (12 euro) e fa la sua figura anche se non viene aperto: Non ho niente da dire, ma so come dirlo. Trattato a uso del moderno opinionista.

Autore Claudio Nutrito, editore Stampa Alternativa. In sostanza insegna che chiunque può andare a Ballarò a dire stronzate: basta saperle dire, basta muoversi in superficie senza in realtà conoscere nulla, basta sfiorare idee e problemi fornendo risposte anche se non

squisire brillan-temente ha ben altre regole, oc-corre saper intrattenere senza comunicare, occorre offrire un massaggio ver-bale (non è un refuso) piacevo



le e rilassante, demolire le idee altrui senza possederne di proprie, conoscere le parole-chiave dell'indignazione strappa applauso, adottare espressioni paravento quando si è veramente a corto di non-argomenti. L'autore, che è un pubblicitario,

fornisce tutti gli elenchi che servono: provocazioni, derive tematiche, tuttologie buone per ogni dissertazione, rimedi alla spicciolata per migliorare il mondo, pappagallismi creativi (ripetere con altre parole ciò che ha appena detto qualcun altro) sino alla sintesi del Trilussa: «Se voi l'ammirazione del l'amichi, non faje capì mai quello che dichi». Dopodiché è un attimo, anzi, un attimino: «Io non l'ho interrotta», «apro una parentesi», «faccio un esempio», «volevo tornare su quanto ha detto Sempronio», «prima devo fare una premessa», «siete voi che avete fatto questalegge», «vorreifare una precisazione», «i numeri sono i numeri», «al di là dei numeri», «scelta consapevole», «non è accettabile», «il contesto», «prioritario», «condividere», «consapevole», «bisogni indotti», «il problema è a monte», «gli italiani non sono stupidi», «gli italiani sono più intelligenti quello che credete». Speriamo.